



CAI

Settembre 2026

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

4 lezioni in aula
martedì 15-22-29 settembre
martedì 06 ottobre

3 uscite pratiche
domenica 20/09
04/10
18/10

**Per imparare a
frequentare le ferrate
con consapevolezza**

**Riservato
ai Soci CAI**



Sezione Cai di
Gazzada Schianno

3° stage ferrate Cai Gazzada

Possibilità di noleggio
materiale a tariffe
vantaggiose
Quota iscrizione
Euro 50,00

Info e iscrizioni presso
Ivano cell 338 2869785

<http://www.caigazzadaschianno.it/>



dsasa
cml
csl
coord. otto sol
csmt lomb.
escursionismo
gruppo scuole
solroa
solsec
speleo
tam

SALIRE 59

"Guardiamo in alto per costruire il futuro"



Luglio 2026

SPECIALE RELAZIONI ATTIVITA'
2025 DI OTTO E SOL

Cara socia/caro socio

Il numero 59 del trimestrale del GR Lombardia

E' uscito il **cinquantunesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/read/007777980fde43187296b

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

-leggi attentamente la relazione della escursione e valuta le tue capacità fisiche;
 -attieniti alle istruzioni dei direttori di escursione;
 -sii puntuale agli orari;
 -non sopravanzare il direttore di escursione;
 -non abbandonare il gruppo o il sentiero;
 -non ti attardare per futili motivi;
 -coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 -rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
 Grazie per la collaborazione.

Tutte le escursioni saranno condotte in accordo al regolamento sezionale.
https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf

Si informa che le fotografie/video delle escursioni, potranno essere pubblicate sui social media della sezione CAI Gazzada Schianno.

21) Sabato 5 Domenica 6 Settembre Angeloga, Val di Lei e Lago di Lei



5 SETTEMBRE 2026

Quota massima: 2500 metri (Lago della Ruota)
 Quota di partenza: 1300 metri
 Dislivello in salita: 1200 metri
 Dislivello in discesa: 500 metri
 Distanza totale: 10 km
 Tempo di percorrenza: 6 ore escluso le soste
 Località di partenza: Fraciscio, località Soste
 Località di arrivo: Rifugio Chiavenna
 Direttori di escursione: Niccolò Drago +39 3336030393, Renato Fontanel +39 3388489915
 Quota di partecipazione: 92 euro per i soci CAI con pernottamento in rifugio in mezza pensione

Difficoltà: EE sentiero per escursionisti esperti
 Ritrovo e partenza: ore 6.30 Piazzale ItaloCremona, Gazzada.

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, cappello, torcia frontale, sacco lenzuolo, asciugamano e saponi se si vuole fare la doccia (il rifugio non fornisce asciugamani o saponi), abbigliamento a strati adeguato alla stagione, costume da bagno e asciugamano per chi volesse fare il bagno in un lago di montagna.

Descrizione itinerario primo giorno:

Uno splendido itinerario, lontano dalle mete estive più conosciute e frequentate, ma assolutamente remunerativo in quanto a paesaggio. Il lago della Ruota - a 2500 metri di quota - è incastonato come un diamante nel granito, 300 metri sotto la cresta del Calcagnolo. Lasciata l'auto in località Soste (o al cimitero di Fraciscio), si raggiunge a piedi il Rifugio Chiavenna all'Alpe Angeloga in circa un'ora e mezza di cammino, coprendo circa 700 metri di dislivello. Dal rifugio si punta verso sud: un sentiero in discesa accompagna nella Val dei Mortè (1980 m), una accidentata conca detritica. Guadando una serie di torrentelli, ci si porta ai piedi dei primi contrafforti rocciosi. Ora

Cari Soci e amici del CAI,

con l'estate che volge lentamente al termine, è tempo di fare un veloce bilancio delle attività svolte finora e di guardare con entusiasmo agli appuntamenti che ci aspettano a settembre.

Attività svolte finora

Anche quest'anno abbiamo condiviso momenti intensi di montagna, amicizia e scoperta. Tra le escursioni estive più apprezzate ricordiamo:

- Uscite escursionistiche e alpinistiche che ci hanno portato a esplorare nuove valli e cime come per esempio il trekking della Bessanese tra Italia e Francia, un trekking di alta montagna nel grandioso paesaggio delle Alpi Graie meridionali, lungo gli antichi sentieri che furono teatro di scambi e commerci fra pastori, contrabbandieri e guide per non parlare della 2 gg al bivacco autogestito Bonasson che ci ha permesso di fare esperienza di condivisione di spazi e cibo e soprattutto di ammirare il cielo stellato con relativa spiegazione. E come non menzionare la due giorni alpinistica andata in sold out alla Punta Dei Tre Cannoni e escursionistica alla Cima Solda. Da ultimo l'escursione al Quintino Sella che ha permesso a molti di provare l'ebbrezza di arrampicarsi in cresta insieme ai validi e impavidi coordinatori. Un grazie sentito a tutti i soci e volontari che hanno contribuito con passione e impegno alla realizzazione di queste attività!

Appuntamenti di Settembre 2026

L'autunno si apre con un programma ricco e variegato, pensato per coinvolgere tutti, dagli amanti delle vie ferrate agli appassionati di natura e di escursioni:

3^ Stage Ferrate da 15 Settembre al 18 Ottobre

Un'occasione formativa imperdibile per chi desidera avvicinarsi o perfezionarsi nella progressione su vie attrezzate. Tecnica, sicurezza e pratica in ambiente saranno al centro di questa proposta guidata dai nostri istruttori esperti. 4 lezioni in aula e 3 uscite in ambiente

05-06/09 2 gg ai Laghi Angeloga e Val di Lei

06/09 Intersezionale 7 Laghi al Rifugio Somma

17/09 Monte Cistella e Pizzo Diei da San Domenico

24/09 Capanna Leone Rothwald

27/09 Laghi Tschawiner

26-27/09 Capanna Morigetto in val Veddasca per sentire i bramiti dei cervi in collaborazione con TAM di Varese e Gazzada

Novità in vista al CAI Gazzada Schianno

A partire da Settembre 2026 verranno attivate le escursioni anche al giovedì. A grande richiesta e soprattutto con l'appoggio di due provetti accompagnatori ASE: Patrizio e Renato che si sono offerti di gestire questa nuova attività che si chiamerà GIOVEDIAMOCI, ora la nostra sezione è in grado di venire incontro anche a coloro che desiderano fare escursioni in settimana. Pertanto essendo un gruppo CAI, chi parteciperà alle giornate, che per ora saranno due volte al mese, godrà del beneficio dell'assicurazione CAI uguale a quella delle escursioni domenicali. Se interessati vi invito a visitare il link presente nel sito CAI Gazzada Schianno per verificare date e proposte (ci sono già due appuntamenti fissati). Vi aspettiamo numerosi!

A presto

Cristina Capovani Presidente



si risale a sud, seguendo rare tracce tra cenge naturali e magri pascoli. Tenendo sempre di fronte a noi (sud) la cresta del Calcagnolo, individuamo un tormentato sperone roccioso alla base del quale, si trova il Lago della Ruota. Il sentiero dall'alpe Angeloga rimane ben segnalato grazie alla presenza di numerosi ometti. Dal lago della Ruota, scendendo dallo stesso percorso, si ritorna al rifugio Chiavenna. In termini di tempo, l'impegno totale sarà di circa otto ore.

6 SETTEMBRE 2026

Quota massima: 2700 metri (cresta sopra il passo Angeloga)
Quota di partenza: 2050 metri
Dislivello in salita: 650 metri
Dislivello in discesa: 1400 metri
Distanza totale: 11 km
Tempo di percorrenza: 6 ore escluse le soste
Località di partenza: Rifugio Chiavenna
Località di arrivo: Fraciscio, località Soste

Descrizione itinerario secondo giorno

Dal rifugio Chiavenna partiamo in direzione nord-est, sfruttando diversi tornanti che ci portano ad un nuovo ampio e bellissimo scenario, dominato dal lago Nero (m. 2352). Percorriamo, dunque, il lato settentrionale (di sinistra, per noi) del lago, seguendo il sentiero per il passo di Angeloga segnalato da una piccola croce di legno. Appena valicato il passo, ecco, qualche decina di metri sotto di noi, un altro bel lago, il lago Ballone (termine che deriva da "pallone"; m. 2321). Oltre il lago, si giunge ad un punto panoramico per ammirare il lago di Lei, dopodiché si ritorna al passo di Angeloga e si percorre una variante lungo la cresta che prosegue in direzione del pizzo Stella. Il sentiero poi scende e ci riporta all'alpe Angeloga dove è possibile sostare. Il rientro si potrà effettuare dalla stessa strada dell'andata oppure facendo una deviazione verso l'alpe Motta e scendendo poi a Fraciscio, località

Soste dove si è lasciata l'automobile.

Traccia alternativa ritorno da Alpe Motta (lunghezza aggiuntiva 4,4 km)

Da valutare in base al tempo a disposizione, alle condizioni fisiche del gruppo ed al meteo.
Quota massima: 2700 metri (cresta sopra il passo Angeloga)
Quota di partenza: 2050 metri
Dislivello in salita: 1000 metri
Dislivello in discesa: 1700 metri
Distanza totale: 15,4 km
Tempo di percorrenza: 7 ore escluse le soste
Località di partenza: Rifugio Chiavenna
Località di arrivo: Fraciscio, località Soste

21Bis) Domenica 6 Settembre Conferenza Sette Laghi Rifugio Somma

Se interessati alla partecipazione potete far riferimento alla sezione di Somma Lombardo, nonchè al numero telefonico riportato in locandina 3351000865, entro venerdì 4 Settembre.

Escursione Conferenza Stabile 7 Laghi domenica 6 settembre 2026

Rifugio CAI Somma Lombardo (2.561 m)
Riale—Alta Val Formazza (VB)

Difficoltà:	Altitudine: min. 1.740 m / max. 2.561 m	Dislivello: 870 m ca.	Tempo stimato: Salita h 2:30 / Totale h 4:00	Cartografia: Kompas Foglio n. 89
--------------------	---	---------------------------------	--	--

Coordinatore Sezione CAI di Somma Lombardo: Michele Pagani ☎ 335 100 0865

Iscrizioni entro venerdì 4 settembre

Descrizione dell'escursione

Il percorso di salita ha inizio al piedi della diga del Lago artificiale di Muroso. L'itinerario, realizzato verso la fine degli anni '30 per la produzione di energia elettrica, ha preso il nome del piccolo nucleo di abitazioni che è stato sommerso al completamento dell'opera. Il Rifugio CAI Somma Lombardo era, in origine, un edificio di cantiere durante la costruzione della diga del Solbione, che ospitava le convertenti che fornivano l'alimentazione elettrica al treno adibito al trasporto degli inerti dalla cave agli impianti di betonaggio: acquedotto della sezione CAI delle città di Somma Lombardo e metà degli anni '30, è stato convertito in rifugio ed inaugurato nel 1938.

Percorso: dall'area di parcheggio si raggiunge la stazione di partenza della funivia di servizio (NEL) e si segue, per un breve tratto, il sentiero 600 per poi proseguire sul sentiero 639 (1.900 m) a circa metà salita, da quota 2.240 m, il percorso scende brevemente verso il **Bastello Zum Stock** sulla destra, al limite del sopraluogo **Piano dei Comati**, si può scorgere la tipica costruzione del **Rifugio CAI Città di Bielle**, quindi si segue il **Rio Solbione** (fonte indicata con tubazioni metalliche) e si affronta una pendenza che conduce ad una serie di ondulazioni erbose che portano nei pressi del **Rifugio Cesare Marelli**, a quota 2.510 m, ormai chiuso da tempo; poco dopo si incontra il **lago** per il sentiero 637 che sale a sinistra e che in circa 10 min. porta al **Rifugio CAI Somma Lombardo**.

Difficoltà: sentiero ben visibile e segnalato, molto ripido in alcuni tratti, che non presenta particolari difficoltà.

Abbigliamento e attrezzature: sono richieste calzature da trekking e consigliati i bastoncini; abbigliamento conforme alla stagione; acqua disponibile solo al Rifugio, metà dell'escursione.

Come raggiungere Riale: percorrere la SS2 fino all'uscita di Crodo e quindi raggiungere Raccono dove si prosegue sulla SS209 per la Val Formazza sino a Riale dove si parcheggia nei pressi della diga del Lago di Muroso (zona giornaliero pari a 5,00 EURO) - il rimborso delle spese di viaggio in auto è da calcolare e comunicare ai partecipanti a cura dei Coordinatori sezionali.

Possibilità di usufruire del pranzo presso il Rifugio, servito a partire dalle ore 12:30, al costo di 15,00 EUR (bevande escluse), previa prenotazione da comunicare alla Sezione CAI di Somma Lombardo entro e non oltre lunedì 31 agosto, comprendente:

- piatto di carne^(*) o formaggio con polenta
- dolce o formaggio a scelta

^(*) spezzatino o brisotti a scelta

CAI Somma Lombardo - Via Luigi Brivio, 28 - 21020 Somma Lombardo (VA) - www.caisommalb.it - info@caisommalb.it

22) Domenica 13 Settembre Monte Cistella e Pizzo Diei da San Domenico

Altitudine massima: Pizzo DIEI Q 2.906 m.

Punto di partenza: San Domenico di Varzo (VB) Q 1.420 m.
Punto di Arrivo: Idem
Meta intermedia: Pizzo DIEI Q 2.906 m.
Monte CISTELLA Q 2.880
Dislivello in salita 1.630 m.
Dislivello in discesa Idem
Lunghezza totale Km 18,7
Durata ore circa 8,30 totali

Vi è la possibilità di ridurre lunghezza e dislivello prendendo la funivia.

Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, zaino 25/30 lt. - Consigliati 7m cordino ø 8 - 2 moschettoni a ghiera - 2 cordini ø 5/6 da 1,5 m.

Difficoltà EE Escursionisti Esperti
Segnavia di salita F. 16
Data gita 13/09/2026

Direttori escursione Facchin Ivano 338 286 9785, Marino Marco 345 339 6472.

Partenza ore 6:30 dal parcheggio Italo Cremona - Gazzada

Quote soci € 24, non soci € 26 + assicurazione, costi calcolati con viaggio in auto e 4 persone a bordo.

Iscrizioni in sede o al telefono / via WhatsApp al numero 379 2933456 (CAI Gazzada) oppure a Facchin Ivano 338 286 9785.

Il monte Cistella è una montagna affascinante, giustamente considerata come una delle più belle cime dell'Ossola. Sita al centro delle Alpi Lepontine, si staglia dominatrice con il suo altopiano dall'armoniosa forma. Il Cistella è ricco di storia e soprattutto di leggende arcane e misteriose.

La salita al monte Cistella è una meta ambita dagli escursionisti, sia per il vasto panorama a 360°, sia per l'accesso, un po' faticoso, ma su bei sentieri segnalati e agevoli. E poi, a ripagare della fatica, dalla vetta...tutto sarà ai vostri piedi...potrete ammirare il mondo dall'alto. Dal monte Rosa e la sua capanna Margherita ai 4000 della svizzera, dal vicino anfiteatro del Monte Leone alle vette Lepontine, per poi spaziare dal Monviso all'Adamello passando dai laghi e dall'immensa pianura a perdita d'occhio...

Descrizione Itinerario:

Dal parcheggio ci portiamo all'incrocio in prossimità dell'edicola, prendiamo la strada asfaltata che sale a sinistra e dopo un centinaio di metri sulla destra imbocchiamo il sentiero che si inerpica all'interno di un bel bosco di conifere. Dopo vari tornanti, a quota 1900 m circa, il bosco lascia spazio alla

prateria, il sentiero si addolcisce, superiamo delle baite e arriviamo ad un incrocio con una carrareccia, qui ci ricongiungiamo con chi eventualmente è salito con gli impianti. Proseguiamo la salita seguendo la carrareccia fino al Colle di Ciamporino (m. 2.283) qui teniamo la destra in direzione del Pizzo del Dosso, giunti in prossimità della seggiovia che risale dalla valle Bondolero, lasciamo il sentiero principale e puntiamo alla stazione di arrivo, la superiamo e ci affacciamo su uno straordinario



punto panoramico sull'intera valle Cairasca. Puntiamo ora in direzione Est dove appare l'imponente panettone del Pizzo Diei, il sentiero passa alla sinistra di una scenografica cresta formata da diversi torrioni, qui inizia il tratto più impegnativo dovendo procedere molto spesso su pietraia e a volte anche su sfasciumi, a quota 2.750 circa troviamo il bivio per la vetta del Diei, il primo pezzo è abbastanza ripido e impegnativo e sempre contraddistinto dalla presenza di pietre, anche grandi, che però presto si riducono di dimensioni e si riduce anche la pendenza del sentiero, che poco più avanti praticamente sparisce e bisogna seguire i molti ometti presenti fino in vetta, che è un grande pianoro, il paesaggio sembra marziano, caratterizzato dal suolo coperto di infinite scaglie piatte di roccia rossastra. Dopo qualche foto di rito, avendo uno stupendo panorama a 360°, proseguiamo verso Est in direzione dell'altra cima di giornata, il tracciato sempre indicato da ometti scende varie balze di roccia, in qualche punto può essere utile l'utilizzo delle mani per disarrampicare, il paesaggio ora diventa lunare, ci troviamo nel cosiddetto "Piano di Cistella", l'altipiano che caratterizza la sella tra il Pizzo Diei e il Monte Cistella, risaliamo una cinquantina di metri e arriviamo al bivacco Leoni (m. 2.803), costruito nel 1901 e ad oggi il più antico ancora in servizio di tutta l'Ossola. Affrontiamo ora gli ultimi 80 metri di dislivello sempre su fondo roccioso e, tramite qualche semplice passaggio di arrampicata, c'è anche un breve tratto con catena, giungiamo

finalmente alla vetta del Cistella, dominata da una grande croce metallica, è presente anche la cassetta con il libro di vetta. Dopo aver pranzato rientriamo dallo stesso percorso evitando ovviamente di risalire il Pizzo Diei, lo passeremo con un traverso in alcuni tratti esposto lungo il versante Sud, e anche il punto panoramico dietro la seggiovia.

23) Giovedì 17 Settembre Lago dei Cavalli Passo Andolla

Quota massima m. 2418
Dislivello in salita m. 1000
Dislivello in discesa m. 1000
Lunghezza totale Km 10
Durata ore circa 5,00
Cartografia: carta n° 107 scala 1:25.000 della Geo4Map/CAI
Acqua: Acqua presso alpe Cheggio e Rifugio Andolla.
Località partenza: alpe Cheggio (1450 mt)
Dir. d'escursione: Renato Fontanel cell 338 8489915 – Cristina Capovani cell 340 1595989
Quota di part.ne: Soci Euro 24,00 - calcolato in auto con 4 persone a bordo
Ritrovo e partenza: ore 6.30 Piazzale Italo Cremona
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
Difficoltà: E Sentiero per Escursionisti



Descrizione itinerario:

Dal parcheggio sterrato in fronte alla diga, si raggiunge e si attraversa la medesima, per portarsi sul lato sinistro del lago (dx orografica), dove il sentiero di sponda si sviluppa quasi interamente in piano, con lievissimi saliscendi e bellissimi scorci sul bacino dell'Alpe dei Cavalli. Le indicazioni portano il numero C27. Si continua a costeggiare il bacino fino a raggiungere il suo immissario, il torrente Loranco; che si supera sull'unico ponte esistente tra le sue rive, per immettersi nella

stretta ed ombrosa valle che ne porta il nome. Raggiunta l'Alpe del Gabbio, si prosegue sulla sponda destra del fiume, sinistra orografica, percorrendo il sentiero, in regolare rimonta, verso l'Alpe Piana Ronchelli dov'è situata la Cappella del Buon Pastore; dalla cappella si prosegue facilmente fino ad un bivio con palina. Già poco prima della biforcazione, alzando lo sguardo sulla destra, è possibile vedere il rifugio. Al bivio si prende la traccia di destra, sentiero C97. Dal bivio, s'inizia a salire per traccia decisa e, per buoni tratti gradonata. Nella parte superiore, ormai in vista del rifugio, si attraversa una pietraia affatto difficoltosa; dal bivio, 30-45 minuti circa. Le indicazioni sono sempre presenti lungo l'intera salita. Dopo circa 2 h e 30 dalla partenza, il sentiero si conclude sul pianoro che ospita il rifugio Andolla, dallo spiazzo antistante è possibile ammirare il maestoso paesaggio offerto dalle cime circostanti (per individuarle, ci si può aiutare con la comoda "bussola delle cime" posta nei pressi della terrazza panoramica). A fianco del rifugio si prosegue lungo il sentiero C97 che sale dapprima moderatamente, poi con pendenza più accentuata, fino all'ultimo ripido strappo che porta al Passo di Andolla. Ritorno dal medesimo tragitto.

24) Domenica 20 Settembre Stage Ferrate 1° uscita Meta da stabilire

25) Giovedì 24 Settembre Capanna Leone

Quota massima: 2848 m.
Dislivello totale: + 1033m - 1315m, circa.
Durata totale ore: 6h circa per l'intero itinerario soste escluse.
Sviluppo: 11,7 km. circa.
Acqua: fonte alla partenza e alla Capanna Leone a pagamento. (Portare una buona scorta).
Località partenza: Passo del Sempione 2000 mt).
Dir. d'escursione: Patrizio Brotto cell:339 1843780 – Renato Fontanel cell : 338 8489915
Quota di part.ne: Soci Euro 25,00 - calcolato in auto con 4 persone a bordo.
Ritrovo e partenza: ore 6,15/ 6.30 Piazzale Italo Cremona.
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
Difficoltà: E/EE Sentiero per Escursionisti/Esperti.

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Descrizione itinerari:

Dal posteggio dell'Hospiz a q.ta 1998m ci dirigiamo in direzione di alcune baite su breve tratto asfaltato che lasceremo per proseguire su sentiero in direzione di un traliccio dell'alta tensione superato il quale costeggeremo un canalino artificiale. Continuando a salire il pendio attraverseremo dei corsi d'acqua su alcuni provvidenziali ponticelli. Raggiunto un bivio, (ometto di pietra) continueremo a salire mantenendoci a sx attraversando un ruscello e una zona di pietre lisce facilmente superabili. La salita prosegue ora su un largo pendio erboso mantenendoci a sx una volta raggiunta la sua sommità continueremo verso la morena superando alcuni bivi fino a raggiungere la Capanna Monte Leone. Dopo una doverosa e rifocillante sosta, torneremo sui nostri passi mantenendoci sul sentiero alto in direzione



Maderlücke (2900m) da qui proseguiremo scendendo il vallone detritico prestando molta attenzione allo sfasciume che lo caratterizza, fino a raggiungere bivio a q.ta 2307 che in breve ci condurrà dove arrivano gli impianti sciistici (Maderlicka). Da qui scenderemo il sentiero che attraverso il bosco ci porterà a Rotwald dove troveremo l'auto per il rientro o in alternativa il postale per tornare al passo.

IMPORTANTE: L'escursione prevede il passaggio doganale per la Svizzera- Assicurarsi di avere i documenti validi per l'espatrio.

26) Sabato 26 Settembre Capanna Merigetto

ATTIVITA' TAM IN COLLABORAZIONE CON TAM SEZIONE DI VARESE.

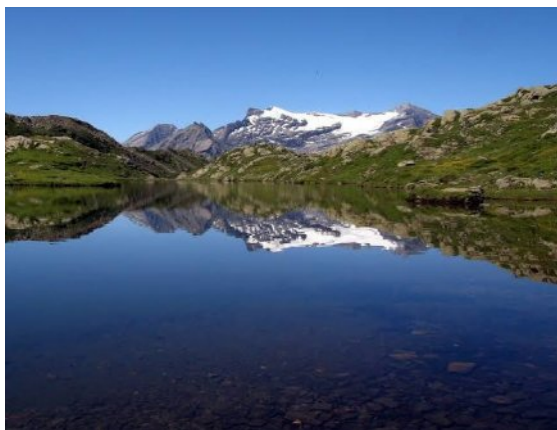
Uscita notturna per bramito dei cervi.
per la relazione:

<https://caigazzadaschianno.it/images/dettaglio-escursioni/2026escursioni/CapannaMerigetto26.pdf>

27) Domenica 27 Settembre Laghi Tschawiner

Dislivello in salita: 1100 mt circa
Dislivello in discesa: 1100 mt circa
Durata totale ore: 5 h circa + soste
Sviluppo: 15 km circa in totale
Località partenza: Rifugio S. Bernardo – Bognanco (VB)
Dir. d'escursione: Barsanti Simone – Marino Marco
Quota di partecipazione: Soci €: 23 Non Soci €: 25 + assicurazione obbligatoria.
Costi calcolati con viaggio in auto e 4 persone a bordo
Ritrovo e partenza: ore 6.30 Piazzale Italo Cremona
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
Difficoltà: E con qualche passaggio EE
Contatti per Iscrizioni: Barsanti Simone 3383503602.

Un itinerario nella terra di confine: la Valle di Zwischbergen, Val Vaira in italiano. Anche questa valle, come tante terre di confine, è stata oggetto di contesa, tanto che nel 1920 il Comune di Bognanco decide di mettere al pubblico incanto le proprietà comunali degli alpeggi della Val Vaira, ma la stipula del primo contratto venne negata e resa nota con una lettera del Ministro della Guerra al Presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti: "Queste Alpi sono su territorio politicamente svizzero ma geograficamente italiano" pertanto gli atti di vendita delle alpi poste oltre confine non potranno mai essere approvati.



Itinerario:

L'itinerario ha inizio dal Rifugio San Bernardo, attraversa la torbiera di Gattascosa su una

scenografica passerella in legno e sale verso la Bocchetta di Gattascosa, passando per i ruderi dell'Alpe Raros ed il Lago di Ragozza.

Giunti al confine si attraversa il caratteristico paesaggio della Val Vaira con una straordinaria successione di laghetti alpini chiamati Tschawinersee, ovvero i laghi del luogo delle giavine (forma dialettale per indicare una frana di sassi).

L'itinerario tocca sei degli otto laghi di Tschawiner e prosegue poi sul sentiero di cresta che conduce al passo Monscera al lago di Monscera, all'Alpe Monscera, raggiunge i laghi d'Arza e scende lungo il sentiero "percorso dei fortini", passando poi dal rifugio Dosso e da qui al Rifugio San Bernardo.

28) Domenica 4 Ottobre Stage Ferrate 2° uscita Meta da stabilire

Programma Escursioni 2026

11 Ottobre – Monte Capiro (2.172) da San Gottardo (Rimella) Val Mastallone: Disl. 1.100 m. - Diff. E/EE - 15 km - T. tot. 6h30. Escursione panoramica lungo il sentiero Italia. Coord. A. Piotto, R. Fontanel

18 Ottobre - 3° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Piotto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

17 Ottobre – Castagnata

25 Ottobre – Sentiero delle Anime, Val Chiusella da Traversella: Disl. 654 - Diff. E - 9.2 km - T. tot. 4h. Itinerario tra antiche borgate e fitti boschi alla scoperta delle incisioni rupestri. Coord. C. Capovani, E. Mazzi, G. Santaniello

08 Novembre - Gita culturale, meta da definire

22 Novembre – Verso un rifugio, meta da stabilire

L'angolo della buona letteratura di montagna

Orizzonte montagne. Una vita da guida alpina

Orizzonte montagne. Una vita da guida alpina è molto più di un'autobiografia alpinistica: è il racconto intenso e appassionato di una vita vissuta all'insegna dell'avventura, della scoperta e dell'amore per la montagna. In oltre cinquant'anni di attività, Alberto Re, una delle figure più autorevoli dell'alpinismo italiano, ripercorre le esperienze che lo hanno



portato dalle Alpi piemontesi ai luoghi più remoti del pianeta. Il libro si distingue per il tono autentico e coinvolgente con cui l'autore narra ascensioni, spedizioni e incontri umani. Le montagne sono il filo conduttore della storia, ma il vero cuore dell'opera è l'entusiasmo con cui Re affronta ogni esperienza. Attraverso i suoi racconti il lettore scopre non solo le sfide tecniche dell'alpinismo, ma anche il valore della curiosità, del coraggio e della

capacità di entrare in relazione con persone e culture diverse.

Particolarmente affascinante è la dimensione internazionale del racconto: dal Polo Nord al Sud America, dall'Himalaya ai deserti africani, Alberto Re descrive un mondo esplorato con lo sguardo aperto di chi considera ogni viaggio un'opportunità di crescita. Le sue pagine restituiscono il fascino dell'esplorazione e testimoniano un'epoca dell'alpinismo fatta di passione genuina e spirito pionieristico.

Canederli di zucca con burro fuso e salvia

Canederli di zucca con burro fuso e salvia

La ricetta autunnale che scalda il cuore (e le gambe stanche)

Con l'arrivo dell'autunno, le nostre montagne si tingono di rosso e oro, e con loro cambiano anche i sapori che portiamo in tavola. Dopo una giornata di cammino tra boschi e sentieri, non c'è niente di meglio di un piatto caldo e sostanzioso che richiami la tradizione della cucina alpina.

Questo mese vi proponiamo i canederli di zucca con burro fuso e salvia, un classico dell'arco alpino — in particolare del Trentino-Alto Adige — dove la zucca autunnale incontra la sapienza dei canederli, piatto povero e genuino nato per non sprecare il pane raffermo nelle case di montagna.

Ingredienti (per 4 persone)

250 g di pane raffermo (tipo pane di segale o michette), a cubetti
300 g di polpa di zucca cotta e schiacciata
150 ml di latte
2 uova
50 g di farina 00
40 g di grana grattugiato
1 cipolla piccola, tritata finemente
80 g di burro
8 foglie di salvia fresca
1 cucchiaino di sale fino
1 pizzico di noce moscata
1 pizzico di pepe nero

Preparazione

Ammorbidire il pane. Mettere i cubetti di pane in una ciotola capiente e bagnarli con il latte tiepido. Lasciar riposare circa 10 minuti, finché il pane non si sarà ammorbidito.

Preparare il soffritto. In una padella, sciogliere una noce di burro e rosolare la cipolla per circa 5 minuti, fino a renderla trasparente, senza farla bruciare.

Unire gli ingredienti. Al pane ammorbidito aggiungere la polpa di zucca, le uova, la cipolla rosolata, il grana, sale, noce moscata e pepe. Amalgamare bene con le mani.

Aggiungere la farina. Incorporare la farina poco alla volta, fino a ottenere un composto compatto ma morbido, che si possa modellare senza appiccicarsi troppo alle mani.

Riposo dell'impasto. Coprire con pellicola e lasciar riposare in frigorifero per circa 30 minuti.

Formare i canederli. Con le mani inumidite, formare delle palline di 4-5 cm di diametro, compattandole bene per evitare che si sfaldino in cottura.

Cuocere i canederli. Portare a ebollizione una pentola di acqua salata e tuffarvi i canederli. Cuocerli a fuoco medio per circa 15 minuti, finché non salgono a galla.

Preparare il burro alla salvia. Nel frattempo, in un pentolino, sciogliere il burro rimasto con le foglie di salvia finché non diventa leggermente dorato e profumato.

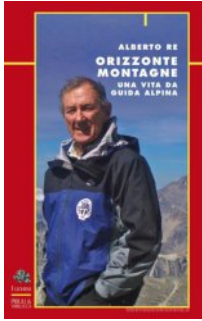
Servire. Scolare i canederli con un mestolo forato, disporli nei piatti e condirli con il burro fuso alla salvia ben caldo. Servire subito, magari con una spolverata extra di grana.

Consiglio della redazione: per una versione ancora più rustica, provate a condire i canederli con del brodo di carne caldo al posto del burro fuso — una variante molto diffusa nei rifugi di montagna. Chi ama i sapori decisi può anche aggiungere dello speck a cubetti direttamente nell'impasto.

Buon appetito !

Elisa Mazzi





La scrittura è scorrevole e ricca di dettagli, capace di mantenere vivo l'interesse anche per chi non pratica la montagna. Le numerose esperienze raccontate trasformano il volume in una preziosa testimonianza storica e umana, oltre che sportiva.

Orizzonte montagne è una lettura consigliata agli appassionati di alpinismo, di viaggi e di storie vere. Alberto Re offre al lettore una lezione di vita fondata sulla passione, sulla perseveranza e sulla continua ricerca di nuovi orizzonti, dimostrando come la montagna possa essere non solo una meta da raggiungere, ma un modo di vivere e di guardare il mondo.

Alberto RE

Priuli & Verlucca

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata

ATTIVITA' DEL PROGETTO RIFUGI SENTINELLA DEL CLIMA E DELL'AMBIENTE COMITATO SCIENTIFICO DEL CAI e CNR

La rete si estende lungo le dorsali di Alpi e Appennini fino alla Sicilia. Il profilo geologico e le condizioni ambientali dei siti sono eterogenei, dando così origine a situazioni pedologiche e di conseguenza ad habitat completamente diversi, quali:

- ghiacciai;
- torbiere montane;
- habitat rocciosi;
- praterie sommitali;
- arbusteti extra-silvatici;
- habitat forestali.



Se consideriamo che l'habitat naturale è un'area composta da fattori biotici e abiotici in cui persistono condizioni ecologiche uniformi, scopriamo la ricchezza di situazioni lungo la nostra rete Rifugi Sentinella dove poter verificare la loro risposta ai cambiamenti climatici. Si tratta di fenomeni in grado di alterare gli equilibri e le relazioni all'interno degli ecosistemi, con effetti diretti sulle specie vegetali e animali dal punto di vista della distribuzione, della demografia, della fenologia, della fisiologia e del comportamento, provocando un impatto molto negativo in termini di biodiversità. Oltre alla persistente fusione dei ghiacciai alpini e alle conseguenze sulle parti rocciose fino alla modifica della geodiversità dei suoli, gli effetti dei cambiamenti climatici in ambiente montano maggiormente attesi sono le modificazioni degli habitat con l'estinzione delle specie criofile (specie amanti degli ambienti freddi) e la migrazione di specie termofile verso quote superiori. I settori montani più sensibili sono posti tra il limite superiore del bosco (tree line) e la fascia nivale, perché in questo spazio altitudinale aumenta notevolmente la temperatura sui vegetali, i gradienti ecologici diventano molto marcati e gli ecotoni (zone di transizioni tra due o più ecosistemi) sono spesso

concentrati. La relazione altitudine e latitudine rappresenta uno dei più importanti principi ecologici. Per monitorare l'influenza dei cambiamenti climatici sugli ambienti circostanti ai nostri Rifugi abbiamo definito nell'ambito dell'Accordo CAI-CNR (Art. 3) una serie di argomenti utili a studiare questi processi, a cui fa riferimento anche il Gruppo di Lavoro sulle Montagne del Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente del CNR.

I dati rilevati dalle stazioni AWS della rete confluiscono ai server del CNR e del CAI (come backup) per le analisi meteo-climatiche. Vengono monitorati: • temperatura dell'aria; • umidità dell'aria; • pressione atmosferica; • vento: velocità, direzioni, raffiche e orari, temperature del vento; • precipitazioni: giorno, intensità minima e massima; • evapotraspirazione; • irraggiamento solare. I valori normali climatici sono i valori medi in un periodo di riferimento sufficientemente lungo. La World Meteorological Organization (WMO) ha definito i normali climatici nella prima metà del XX secolo con l'obiettivo di consentire il confronto tra le osservazioni di tutto il mondo, assicurando la coerenza fra le informazioni dei diversi servizi meteorologici. Inoltre, ha fissato a 30 anni la durata del periodo di riferimento, da aggiornare ogni 10 anni.

Conclusioni

Sono trascorsi i primi sei anni di questo grande progetto che sta destando interesse non solo nel nostro Paese, ma anche in quelli a noi vicini. La costruzione di una rete altomontana per un costante aggiornamento sullo stato del clima e dell'ambiente delle nostre montagne non è una ripetizione di qualcosa di già esistente, perché le reti pre-esistenti non rappresentavano le dorsali montuose d'Italia nella sua interezza (dalle Alpi alla Sicilia). La si è costituita utilizzando i quattro Osservatori CNR, di cui l'Osservatorio CNR "O. Vittori" di Monte Cimone è il solo rappresentante italiano della rete mondiale WMO, insieme a venticinque rifugi CAI, tutti già esistenti e localizzati nei punti di interesse. Tutto ciò ci ha permesso di costruire senza occupare nuovo spazio e senza cementare nulla. In questo periodo si sono anche avviate le strategie necessarie per aiutare i Rifugi CAI a essere sempre più luogo di diffusione della cultura scientifica per sviluppare la consapevolezza di come l'uomo e i cambiamenti climatici influenzino le montagne. Siamo riusciti ad avviare in molti rifugi/osservatori (14) anche buona parte degli studi e osservazioni scientifiche sull'ambiente grazie al lavoro e all'entusiasmo di molti Soci CAI (tra i quali anche molti ricercatori CNR, professori e tecnici universitari). In questo periodo sono stati redatti un numero importante di articoli scientifici (22) inerenti questo progetto, tutti pubblicati sul Bollettino CSC-CAI e alcuni anche su riviste specializzate e ora anche corredati di codice DOI (Digital Object Identifier). Si è informato e documentato, attraverso la loro federazione, tutti i Parchi in cui risiedono i rifugi/osservatori. Si sono regolarizzati molti accordi e altri sono in regolarizzazione con le università interessate al nostro progetto. Anche da parte CNR, vi sarà sicuramente un nuovo e grande apporto e diffusione con la costituzione, al loro interno, del Gruppo di Lavoro sulle Montagne del Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente. Questo è un grande progetto per oggi e per il futuro, dove molte nuove generazioni di soci CAI e di ricercatori del CNR potranno portare avanti quanto iniziato in questi primi sei anni.

Cristina Capovani

ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta

digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio.



C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti,

password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi,

specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Eufrasia (*Euphrasia officinalis*)



Quando l'estate volge al termine e le prime sfumature dell'autunno iniziano a colorare i pendii alpini, tra l'erba dei pascoli compare un fiore piccolo e delicato che spesso passa inosservato agli escursionisti più distratti. Si tratta dell'Eufrasia (*Euphrasia officinalis*), una delle specie più affascinanti della flora montana europea.

Nonostante le sue dimensioni modeste, l'Eufrasia possiede un'eleganza particolare. I suoi minuscoli fiori bianchi, impreziositi da venature viola e da una caratteristica macchia gialla al centro, creano un raffinato contrasto con il verde dei prati d'alta quota. Tra agosto e settembre regala una delle ultime fioriture della stagione, quando molti altri fiori alpini hanno già concluso il loro ciclo vegetativo.

L'Eufrasia cresce spontaneamente nei prati magri, nei pascoli montani e lungo i sentieri che attraversano le Alpi e gli Appennini. Predilige ambienti soleggati e terreni poco fertili, dove riesce a svilupparsi senza essere soffocata da specie più vigorose.

Osservandola da vicino si scopre la sua sorprendente complessità:

ogni piccolo fiore sembra un'opera d'arte in miniatura, con disegni e colori che guidano gli insetti impollinatori verso il nettare. Proprio per questa sua bellezza discreta viene spesso definita una delle gemme nascoste della montagna.

Il nome "Eufrasia" deriva dal greco *euphrosyne*, che significa "gioia" o "serenità". Da secoli questa pianta è conosciuta nella tradizione erboristica per il suo utilizzo nei preparati dedicati al benessere degli occhi. Per questo motivo è stata soprannominata anche "erba degli occhi".

Le antiche popolazioni di montagna la raccoglievano durante la fioritura per preparare infusi e rimedi popolari. Ancora oggi l'Eufrasia è una delle piante officinali più note nel campo della fitoterapia tradizionale.

Ciò che rende speciale l'Eufrasia non è soltanto la sua storia, ma anche la sua capacità di prosperare in ambienti dove le condizioni climatiche possono essere severe. Vento, sbalzi termici e terreni poveri non impediscono a questo piccolo fiore di sbocciare con sorprendente vitalità.

Passeggiando sui sentieri montani a settembre, vale la pena fermarsi qualche istante e osservare da vicino questi minuscoli fiori. La loro bellezza dimostra come la natura non abbia bisogno di grandi dimensioni per stupire.

L'Eufrasia rappresenta perfettamente lo spirito della montagna: semplice, resistente e autentica. Non attira l'attenzione come la stella alpina o la genziana, ma conquista chi sa osservare i dettagli. Tra gli ultimi fiori della bella stagione, ci ricorda che la vera ricchezza della natura spesso si nasconde nelle cose più piccole.

Quando a settembre i prati iniziano a prepararsi al riposo invernale, l'Eufrasia continua a brillare silenziosamente tra l'erba, regalando agli escursionisti più attenti un ultimo, delicato saluto dell'estate alpina.

Annalisa Piotto

Rifugio Gattascosa: nel cuore dell'alta Val Bognanco



A quota 1.993 metri, nell'ampia conca dell'Alpe Gattascosa, il rifugio omonimo occupa una posizione privilegiata nell'alta Val Bognanco, in provincia di Verbano-Cusio-Ossola. È un luogo che conserva ancora oggi il carattere autentico della montagna ossolana: prati d'alta quota, lariceti, laghi alpini, antichi alpeggi e una corona di cime che accompagna lo sguardo verso il confine italo-svizzero.

Il Gattascosa è un rifugio particolarmente interessante per chi ama vivere la montagna in modo completo. Può essere la meta di una semplice escursione giornaliera, una comoda base per itinerari di più giorni oppure un punto di appoggio per escursioni più impegnative sulle montagne della Val Bognanco. D'inverno, invece, la neve trasforma la conca in un ambiente ideale per ciaspole e sci alpinismo, sempre con la necessaria attenzione alle condizioni del manto nevoso.

La Val Bognanco, una valle tra Ossola e Svizzera.

La Val Bognanco è una delle valli laterali dell'Ossola e si sviluppa alle spalle di Domodossola, incuneandosi verso l'alta montagna fino a raggiungere il sistema di valichi che mette in comunicazione l'Ossola con il territorio svizzero.

La valle è conosciuta anche per la sua lunga storia legata all'acqua minerale e alle attività termali. Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento Bognanco

divenne una rinomata località di soggiorno grazie alle sue sorgenti e alle strutture termali, attirando una clientela proveniente da diverse parti d'Italia. La storia della valle è però anche quella dell'agricoltura di montagna, degli alpeggi e delle antiche vie di comunicazione che collegavano le comunità ossolane con il vicino Vallese.

Salendo verso l'alta valle il paesaggio cambia rapidamente. I boschi lasciano spazio a pascoli e conche glaciali, mentre compaiono numerosi laghi alpini. L'ambiente dell'Alpe Gattascosa è particolarmente suggestivo: il rifugio sorge su un pianoro morenico circondato da prati e lariceti, non lontano dal Lago di Ragozza e ai piedi del Passo di Monscera.

È una montagna meno affollata rispetto ad altre zone delle Alpi, ma proprio per questo capace di regalare quella sensazione di isolamento e tranquillità che molti escursionisti cercano.

Dal vecchio alpeggio al rifugio.

La storia del Gattascosa è strettamente legata a quella dell'alpeggio. Le strutture dell'alpe, un tempo utilizzate per l'attività pastorale, conobbero nel corso del Novecento un progressivo abbandono. Una documentazione relativa agli alpeggi della valle descriveva l'Alpe Gattascosa come una struttura ormai deteriorata; successivamente il Comune di Bognanco concesse l'area per la realizzazione di un rifugio alpino. Il rifugio attuale è una struttura relativamente recente, realizzata in pietra e legno e inserita senza forzature nell'ambiente dell'alpe. La sua storia moderna risale a circa un quarto di secolo



fa e ne ha fatto un punto di riferimento per gli escursionisti dell'alta valle.

La posizione è uno dei suoi punti di forza: a pochi minuti si trova il Lago di Ragozza, mentre in circa mezz'ora di cammino si può raggiungere il Passo di Monscera, storico valico sul confine italo-svizzero.

Come si raggiunge.

L'accesso più comune parte dall'Alpe San Bernardo, a circa 1.630 metri di quota.

Da Domodossola si seguono le indicazioni per Bognanco e si risale la valle per circa 18 chilometri fino a San Bernardo, dove si lascia l'auto negli spazi di parcheggio disponibili. Da qui il rifugio è raggiungibile attraverso due itinerari principali.



In estate.

Il percorso più diretto segue un sentiero nel bosco, particolarmente piacevole in estate, tra larici, conifere, rododendri e piccoli corsi d'acqua. L'itinerario passa nei pressi del Lago di Ragozza e conduce alla conca del Gattascosa in circa un'ora e poco più, a seconda dell'andatura e delle condizioni del terreno.

L'alternativa segue invece la strada agrosilvopastorale/jeepabile, con pendenze generalmente più regolari. È un itinerario più lungo ma meno ripido, particolarmente adatto a chi preferisce una salita graduale. Il tracciato permette inoltre di proseguire verso l'Alpe Monscera e il Passo di Monscera.

Per chi arriva con i mezzi pubblici, il punto di riferimento è Domodossola, collegata a Bognanco con il servizio autobus; da Bognanco occorre poi organizzare il trasferimento fino ad Alpe San Bernardo oppure affrontare a piedi il tratto aggiuntivo.

In inverno.

Con la neve l'accesso cambia completamente carattere. Il sentiero estivo può essere innevato e richiedere maggiore esperienza, mentre la strada jeepabile costituisce spesso una traccia più evidente e facilmente seguibile quando è battuta.

La salita da San Bernardo al rifugio è una classica escursione con le ciaspole: si attraversa il bosco, si passa nei pressi del Lago di Ragozza e si raggiunge la conca del Gattascosa. Un itinerario ad anello che comprende il rifugio e l'Alpe Monscera può svilupparsi per circa 8 km con poco meno di 400 metri di dislivello, ma i tempi e la difficoltà possono cambiare sensibilmente in relazione all'innevamento.

In inverno è fondamentale ricordare che il paesaggio innevato non equivale a un percorso estivo semplicemente ricoperto di neve: orientamento, condizioni del manto, rischio valanghe e visibilità devono essere valutati prima della partenza. Anche per questo i gestori raccomandano di contattare il rifugio prima di salire.

**L'accoglienza.**

Il Gattascosa è un rifugio di dimensioni contenute, con un'atmosfera tipicamente familiare.

La struttura dispone di cinque camere e di circa 20 posti letto, sono presenti due servizi igienici con docce e gli animali sono ammessi.

Il valore aggiunto è però soprattutto l'accoglienza. Dopo la



salita, entrare nel rifugio significa trovare un ambiente caldo e semplice, dove la dimensione conviviale è parte integrante dell'esperienza. Non è soltanto un punto dove mangiare o dormire, ma una vera base per vivere la montagna.

La cucina: polenta, carne e sapori di valle.

Uno dei motivi per cui il Gattascosa è conosciuto e apprezzato è certamente la cucina.

Il menù propone piatti della tradizione montana, con la polenta come protagonista, accompagnata da carni e formaggi della valle. Non mancano i dolci preparati direttamente in rifugio e il vino per accompagnare il pasto.

È una cucina senza inutili complicazioni, adatta al luogo e alla stagione: dopo una giornata di cammino, soprattutto quando fuori la temperatura scende, un piatto caldo di polenta rappresenta molto più di un semplice pasto.

Per il pranzo e, a maggior ragione, per il pernottamento è consigliabile prenotare in anticipo.

Il Gattascosa come punto di partenza.**Escursinismo estivo**

Se l'escursione al rifugio può già rappresentare una bella giornata in montagna, è soprattutto in estate che il Gattascosa mostra tutte le sue potenzialità come base per itinerari più lunghi.

La posizione consente infatti di costruire percorsi ad anello, traversate e trekking di più giorni, collegando il rifugio con gli altri punti di appoggio dell'alta Val Bognanco e con i numerosi laghi e valichi della zona.

Uno degli itinerari più naturali è quello verso il Passo di Monscera, storico collegamento tra la Val Bognanco e la Svizzera. Dal rifugio il passo è raggiungibile con un'escursione relativamente breve e permette di affacciarsi verso il versante svizzero e sulle montagne dell'Oberland.

Il percorso può essere inserito in un anello con l'Alpe Monscera, il Lago di Ragozza e San Bernardo, creando una giornata escursionistica di grande interesse paesaggistico.

Laghi, alpeggi e grandi traversate.

La Val Bognanco è particolarmente ricca di laghi alpini. Dal settore del Gattascosa si possono programmare escursioni verso le numerose conche lacustri dell'alta valle, trasformando il rifugio in una base per più giornate consecutive.

I percorsi permettono di incontrare ambienti molto diversi: lariceti, torbiere, pascoli, pietraie e conche glaciali. È proprio



questa varietà a rendere interessante la valle anche per chi preferisce itinerari meno frequentati e vuole dedicare più tempo all'esplorazione del territorio.

Il rifugio può quindi essere inserito in trekking itineranti che prevedano il passaggio da altri punti di appoggio della valle, trasformando una semplice escursione in una vera esperienza di più giorni.

Dall'escursionismo all'alpinismo.

Il settore dell'alta Val Bognanco offre anche possibilità interessanti per escursionisti esperti e alpinisti.

Dalla zona del Gattascosa si sviluppa una rete di itinerari verso valichi e cime della catena che separa la valle dalle valli svizzere. Tra le mete più note dell'area compaiono la Cima di Verosso, il Pizzo Pioltone, la Cima Mattaroni e la Bocchetta di Gattascosa, inserite in diversi itinerari escursionistici e alpinistici della zona.

In particolare, la Bocchetta di Gattascosa rappresenta un antico passaggio della cresta che collega la zona del Verosso, dei Mattaroni e del Pioltone e mette in comunicazione la Val Bognanco con la Zwischbergental.

In inverno: ciaspole e sci alpinismo.

La stagione fredda cambia completamente il volto dell'Alpe Gattascosa.

La conca si trasforma in un grande anfiteatro bianco e il rifugio diventa una meta classica per le escursioni con le ciaspole. La salita da San Bernardo è alla portata di escursionisti abituati all'ambiente innevato, ma deve essere affrontata con attrezzatura adeguata e dopo aver verificato le condizioni del percorso.

Dal rifugio è inoltre possibile proseguire verso il Passo di Monscera, itinerario particolarmente suggestivo ma da affrontare soltanto quando le condizioni nivologiche lo consentono. In presenza di neve instabile o di rischio valanghe, l'itinerario deve essere modificato o rinunciato.

La zona è frequentata anche dagli scialpinisti. Lo stesso rifugio segnala la possibilità di effettuare itinerari con sci d'alpinismo, facendo del Gattascosa un utile punto di appoggio per chi frequenta l'alta valle nella stagione invernale.

Per le attività invernali è particolarmente importante ricordare l'equipaggiamento di sicurezza: ARTVA, pala e sonda devono accompagnare le uscite in ambiente potenzialmente valanghivo e devono essere utilizzati da persone adeguatamente formate.

Informazioni pratiche

Rifugio Gattascosa

Alpe Gattascosa – Val Bognanco

28842 Bognanco (VB)

Quota: 1.993/2.000 m

Gestione: Graziella Maccagno

Telefono: +39 328 315 1669

E-mail: info@rifugiogattascosa.com

Sito internet: www.rifugiogattascosa.com

Il Comune di Bognanco riporta il numero del rifugio e il sito ufficiale tra le strutture ricettive della valle.

Apertura:

- stagione estiva: apertura tutti i giorni; le informazioni territoriali indicano generalmente il periodo da metà giugno a metà settembre;
- stagione invernale: apertura nei fine settimana, compatibilmente con condizioni meteorologiche e nivologiche. Il rifugio invita a telefonare sempre prima della partenza per verificare l'effettiva apertura.

Prenotazione: è consigliata sempre, sia per il pranzo sia, soprattutto, per il pernottamento. È opportuno contattare direttamente i gestori per verificare disponibilità, condizioni del percorso, apertura effettiva e modalità di soggiorno.

Una meta da mettere nello zaino.

Il Gattascosa non è soltanto un rifugio da raggiungere per mangiare una buona polenta. È soprattutto una porta d'ingresso all'alta Val Bognanco, un territorio dove la montagna conserva ancora un forte legame con gli alpeggi, i vecchi sentieri e i valichi transfrontalieri.

Per chi arriva dal fondovalle, il viaggio termina a San Bernardo e comincia il cammino. Per chi invece decide di fermarsi una notte, il Gattascosa può diventare l'inizio di qualcosa di più: una traversata, una cima, una serie di laghi, un passo verso la Svizzera o semplicemente una seconda giornata da vivere lentamente, lasciandosi alle spalle la valle e seguendo il sentiero verso l'alta montagna.

Ed è forse proprio questo il fascino dei rifugi: non essere soltanto una destinazione, ma un invito a continuare a camminare.



Simone Barsanti, Ivano Facchin.

Consiglio Direttivo**CAI Gazzada Schianno**

Presidente Cristina Capovani
 Vice Presidente Renato Fontanel
 Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotta
 Attilio Motta
 Elisa Mazzi
 Ivano Facchin
 Nebuloni Claudia
 Marco Marino
 Renato Fontanel
 Simone Barsanti

Commissione Controllo Contabile

Cristina Piotta
 Angelita Petruzzelli
 Cristina Piotta
 Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
 imparare, sognarequesto fa il coro
 C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
 colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
 matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2026, che sono invariate rispetto all'anno 2025.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie	€ 5)

e comprendono:

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
- ... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2026: Massimali e Costi**Massimali Combinazione A:**

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027
 Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2027.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
 VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027;
 Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
 Massimale per Socio
 Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
 Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
 Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
 Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
 (inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
 I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
 Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
 Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
 Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J0103050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASITM1VA1